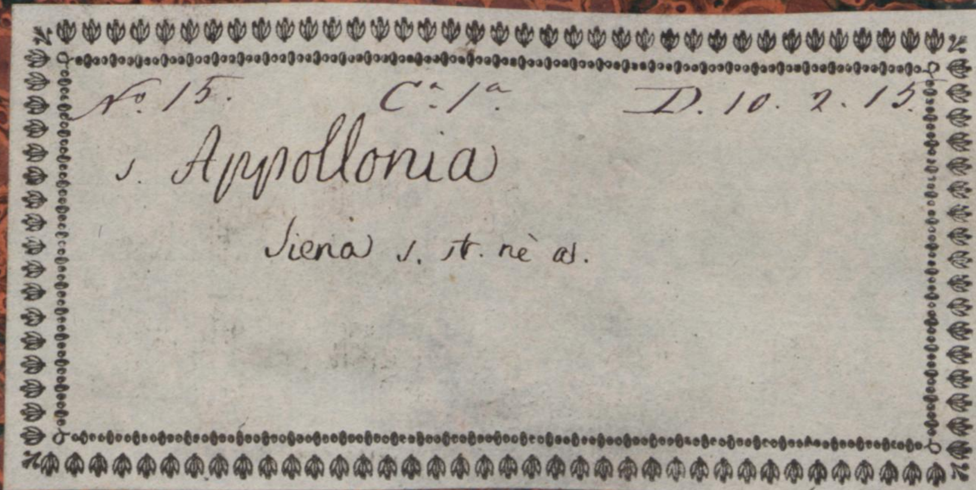
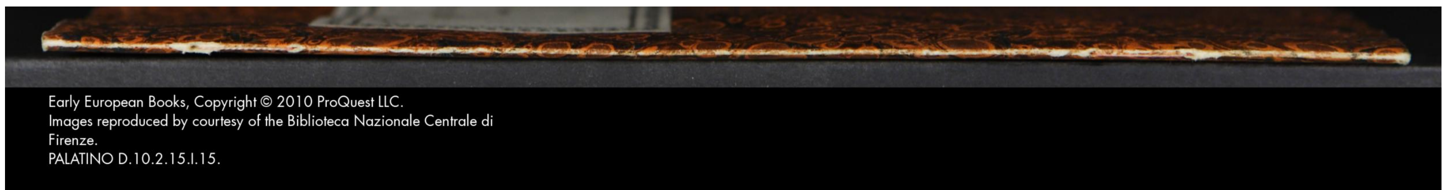
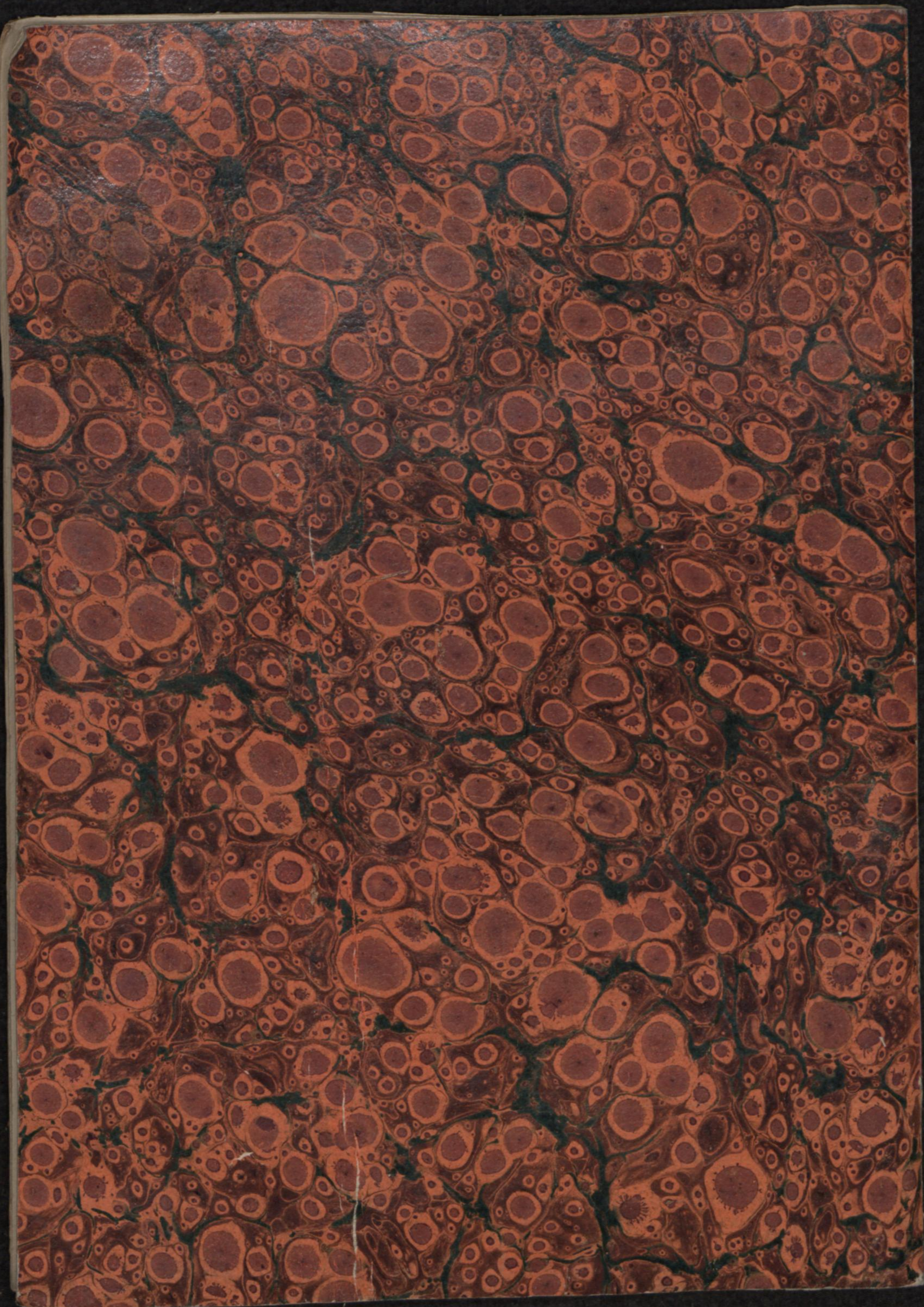
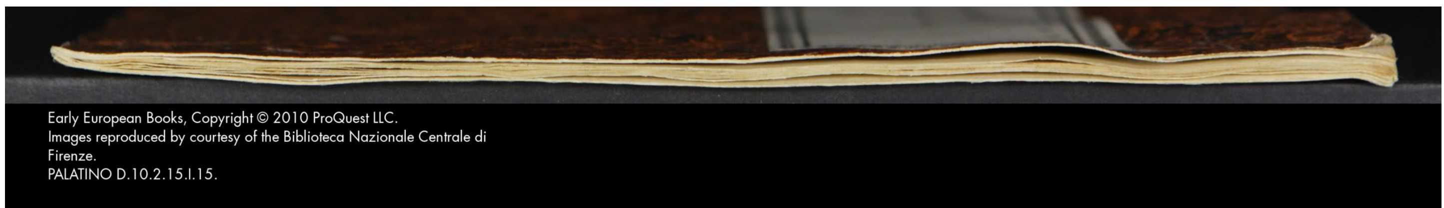


N.° 15. C.a 1.a D. 10. 2. 15.
S. Appollonia
Siena S. st. né a.











# La Rappresentatione Di Santa Apollonia Vergine: & Martire.




In Siena.

Incomincia la Rappresentatione
di santa Apollonia Vergine,
& Martire.

## L'ANGELO ANNVNTIA.

O POPOLO al presente congregato,
come è piaciuto al sommo Creatore,
che per sua carità v'ha quì mandato,
acciò che lo seruiate con timore:
onde honesto piacer v'ha preparato
in questo giorno, à sua laude, & onore
ciascuno adunque con silentio attenda
e di quel che vedrà esempio prenda.
Et se la mente vostra fia leuata
a quel che si farà con deuotione,
vi mostrerem si come riuelata
fu la sua fe per chiara visione
a vna fanciulletta, che chiamata
Apollonia era, di gran conditione,
figliuola fu di Tarso Re pagano, (no.
che tenea d'Alessandria il regno in ma
La quale essendo d'età d'vndici anni,
l'Angelo apparue a Lei di notte, e disse
come il Signor la volea trar d'inganni,
e che dalla idolatria si partisse,
per iscamparla da gli eterni danni,
e come questo poi in effetto misse
vedrete, e intenderete per ragione
il cominciare, e la conclusione.

Essendo Apollonia con l'altre sue
compagne a dormire, vn'Angelo
gli apparisce, e dice.

Vergine pura, benedetta, e pia,
io son disceso da' superni Cori,
mandato à te dal figliuol di Maria
Cristo Giesu ch'è signor de' signori,
che adesso gli piace che tu sia
sua buona Ancilla, e vuol che tu l'adori
con tutto il cor lasci l'idolatria,
doue dimora tutta la tua patria.
E perche il suo voler venga ad effetto,
bisogna che tu vadi domattina
a vn seruo di lui molto perfetto
fuor della terra, il qual cō sua dottrina
t'informi della fede, lui è detto
Romito buono, e della tua rouina
di che ti laui, e mondi tutta quanta,
e che battezzi te con l'acqua santa.

L'Angelo sparisce, & Apollonia
si leua, e ginocchioni dice.

O santa caritade, ò vera luce,
ò puro specchio d'ogni core humano
dolce Signor ch'ogni cosa produce,
e tutto reggi con tua santa mano
senza il tuo aiuto nulla si conduce,
sia benedetto il suo nome soprano,
che ha degnato me vil creatura
ridurre alla tua via santa, e sicura.

Dipoi santa Apollonia chiam
le compagne, e dice.

Care compagne mie non piu dormite,
leuate sù nel nome del Signore,
e senza più tardar meco venite,
però che piace a Dio trarmi d'errore.

Vna delle compagne di santa
Apollonia risponde.

Nuoua cosa è quel che al presēte dite
e dacci in verità grande stupore,
pur nōdimen noi siamo apparecchiate
vbidir sempre quel che comandate.

Santa Apollonia và con le compa-
gne, e troua il Romito, e dice.

Il buon Giesu Signor benigno, e pio
vi conserui, e mantenga nel ben fare,
venuta sono à te, ò padre mio,
perche mi debba al tutto battezzare,
e mondar me da ogni vitio rio,
si che sia grato il mio adoperare
al nostro eterno DIO, però vorrei
che tu esaudissi i giusti preghi miei.

Il Romito temendo che non sia il
Demonio, si fa il segno della Croce,
& inginocchioni dice.

O vero, e solo DIO, che discendesti
di cielo, & a incarnar venisti in terra
nella Vergine santa, e poi nascesti
per l'humana natura trar di guerra,
col cor ti prego, che gratia mi presti
conoscere vn grã dubbio che m'afferra
se questo fussi il Diauolo incarnato,
che condur mi volessi à far peccato.

Santa Apollonia dice al Romito
per assicurarlo.

Non dubitar di nulla, ò Padre Santo,
che à te mi manda Giesu benedetto,
ascolta, e nota il mio parlare alquanto,
e di questo venire il proprio effetto,
venne stanotte à me con dolce canto
vn'Angel molto bello nell'aspetto,
Vergine mi chiamò, e poi mi disse,
che à farmi battezzare à te venisse.

Il Romito dice.

Cosa stupenda è questo tuo parlare,
dicendo tu da parte del Signore,
che con mia man ti debba battezzare,
cõ l'acqua santa, che mõda ogni errore
ma in nessun modo l'ho ardir di fare,
conciosia cosa ch'io son peccatore,
pur pregheremo il nostro eterno sire,
che lui adempia il tuo santo desire.

Il Romito, e santa Apollonia con
le mani al Cielo s'inginocchiano,
e santa Apollonia dice.

Ecco dolce Signor, ch'io son venuta
al seruo tuo come mi comandasti,
e l'acqua del battesimo ho chieduta
in quella forma che tu m'ordinasti,
ma come vedi non m'è conceduta,
ond'io ricorro à te, che mi mandasti
in q̃sto luogo, acciòche al mio periglio
sia dato aiuto com'è il tuo consiglio.

Vn'Angelo apparisce con vn vaso
d'acqua, e dice.

Vergine santa, io sono à te mandato
per mettere ad effetto il tuo disio,
il qual t'è stato da Giesù donato,
ma nota prima chiaro il parlar mio,
ciascuno a creder questo è obbligato,
se scampar vuol dal demon falso, e rio,
sappi che lui di cielo in terra ascese,
e carne humana pe' peccator prese.

E fu concetto di Spirito Santo,
e nacque della Vergin benedetta,
accompagnato d'angelico canto
in vna pouerella capanetta
fu ricoperto di virginal manto
dalla sua madre benigna, e diletta,
doppò trent'anni fu da' Giudei preso,
e crudelmente in su la Croce steso.

Confitto, e morto fu in sul duro legno,
per liberar tutto il popolo humano,
acciò che hauer potessi il santo regno
dal quale il padre Adam si fe lontano
per lo disubbidir, che tanto indegno
fece cõtro di lui, si come huom vano,
resuscitando poi il terzo giorno
cõ gran trionfo, e molta gloria adorno

Et finalmente lui debbe venire
cõ gran potenza à giudicare il mondo,
e tutto quanto il ben retribuire,
si che ogni giusto sia sempre giocõdo,
e chi voluto non ha vbidire,
per sempre sia dannato nel profondo,
credi tu tutto quello ch'io t'ho detto
di questa fe di Cristo benedetto.

Risponde santa Apollonia.

Io credo, e tengo chiaro signor mio
quel che detto hai esser ver tuttoquãto
nè di nessuna cosa dubito io,
e in questa forma star sempre mi vãto.

L'Angelo battezzandola dice.

Orsu nel nome dello eterno DIO
Padre, e Figliuolo, e lo Spirito Santo,
Io ti battezzo Vergin benedetta,
hor sei d'ogni peccato monda, e netta.

Come l'ha battezzata, L'Angelo si parte, & santa Apollonia inginocchioni dice.

Laudato sia tu fonte di pietade
d'onde procede ogni diuino aiuto,
tu sol sei pien di somma caritade,
e in questo dì tal don m'hai conceduto
mostrandomi la via di veritade,
che mai simil miracol fu veduto,
onde hauendo hauuta tanta gratia
di benedirti non sarò mai satia.

Santa Apollonia partendosi dice al Romito.

Tempo è ormai, ò padre reuerendo,
ch'io debba in ver la terra ritornare,
e con la gratia del Signore intendo
la fede sua à tutti predicare,
per tanto nel mio cuor fiducia prẽdo,
che degnerai per me spesso pregare
Cristo Giesu che mi facci costante
sempre à far per suo amore opere sãte.

Risponde il Romito.

Figliuola và che lui tua guida sia,
e sempre ti mantenga alla sua fede,
guardando te da ogni opera ria,
si come a' serui suoi far si richiede,
nel nome del Signor prendi tua via,
e spera ch'egli harà di te mercede.

Risponde santa Apollonia al Romito.

Rimani in pace, ò padre benedetto,
che Dio ti facci a lui essere accetto.

Santa Apollonia ritorna alla terra, & vna Fante di casa và al Re, & dice così.

O signor nostro, io son tutta smarrita,
e di paura tremo tutta quanta,
per modo tal, che a pena sono ardita
d'aprir la bocca, e'l cuore mi si schiãta,
considerando che si sia partita
la vostra buona figlia cara, e santa.

Risponde il Re.

Come è partita pazza, smemorata,
e dou'è ita, e chi l'ha accompagnata.

Risponde la Fante.

Io non sò nulla quando ella partisse,
ma ben son certa ch'io la viddi iarsera

Risponde il Re alla Fante.

Può esser questo che niun la sentisse
quando ella vscì di casa s'ella v'era:
vedesti hier, che nessun vi venisse,
ò gli parlasse donna forestiera?

Risponde la Fante.

Signor mio nò, che nõ venne persona,
huomo nè donna cattiua nè buona.
Ma vna cosa sola mi conforta,
che l'ha con seco le sue damigelle.

Risponde il Re.

Vanne in mal'hora, voi siate vna sorta
di femmine insensate, e pazzerelle,
quanto meglio saria che fusse morta,
che hauer di lei hauute tal nouelle,
che almanco ne farei vn pianto solo,
e non patirei sempre nuouo duolo.

Partita la fante il Re dice a' Baroni.

Io ho tanto dolor drento al mio cuore,
che ĩ modo alcun nõ ve lo potrei dire,
alla mia vita non hebbi il maggiore,
nè paruemi prouar simil martire,
pẽsando con qual fede, e quãto amore
la mia figliuola io ho fatta nutrire,
& hor quando credeuo nutricarla
perduta l'ho, nè sò doue cercarla.

Vn barone si leua sù, & dice.

O saggia Maestà non ti turbare
dell'occulto partir della tua figlia,
perche di lei non è da dubitare,
benche da farne sia gran marauiglia,
ma vuolsi prestamente far cercare
tutta la terra dalla tua famiglia,
acciò che spenga questa ardente face,
che ti consuma, e priua d'ogni pace.

Risponde il Re.

Spegner

dapoi che a' preghi non vuoi cõsentire
con gran tormento io ti farò morire.
Santa Apollonia risponde.
La morte mi sarà gran refrigerio,
pur ch'io cõserui fede al mio Signore,
e sia sempre suggetta al giusto imperio
di Giesu Cristo nostro Redentore.
Il Re dice.
Strano è per certo questo desiderio,
e cõtro ogni ragione, e pien d'errore,
piacciati adunque il tuo voler mutare,
ch'io ti vo degnamente maritare.
Santa Apollonia dice.
Lo sposo mio è Re di Vita eterna,
à cui la bella mia virginitade
ho conseruata, e lui regge, e gouerna
l'anima mia con somma puritade,
e perche chiaramente tu discerna
ò padre mio quel che è la veritade,
fà qui venir chi disputi la fede,
e vedrai disputando chi mi crede.
Vn barone dice al Re.
O saggia Maestà questa tua figlia
secondo me non si può biasimare,
costei à vna Dea s'assomiglia
ne' gesti, ne' costumi, e nel parlare,
& è per certo vna gran merauiglia,
che di si poca età vuol disputare,
ma poi che altro rimedio non ci gioua
sarebbe il meglio venire alla proua.
Il Re dice a i Baroni, & al Siniscalco.
Poi che qui m'ha condotto la fortuna,
ch'io debba fare à modo di costei,
ben che cagion nó possa hauere alcuna
di rinegare i nostri magni Dei,
cercate le città a vna, a vna,
e in ogni parte de' paesi miei,
e sien nella presenza mia condotti
quanti trouate huomini saui, e dotti.
Il Siniscalco và a cercare de' saui,
& vn barone dice à s. Apollonia.
O cicaluzza, hor si mostrerà scorto
esser la fede tua vinta, e conquisa,
e se tu hai ò la ragione, ò il torto
esser dai nostri Dei cosi diuisa,
per credere à quel Cristo che fu morto
che è cosa da beffare, e farne risa,
ma và pur col tuo asino à mulino,
che io sarò del tuo scorno indouino.
Risponde santa Apollonia.
S'io sarò cicaluzza come hai detto
presto la sperienza ne vedrai,
ma tu che ti reputi d'intelletto
passare ogni altro, sò che rimarrai
pien di confusione, e con dispetto,
viuendo senza pace finirai.
Risponde il Barone.
e dice.
Sempre con gli scredenti si guadagna
tosto si scoprirà la tua magagna.
Ora giungono i Saui, & vno di loro dice per tutti.
O magnanimo Re, per vbidire
alla tua maestà venuti siamo,
come da' serui tuoi ci hai fatto dire
dinanzi à te tutti ci appresentiamo,
però comanda a noi, ò alto sire,
che di seruirti gran piacere habbiamo
contaci pur tua vera intenzione,
e noi diffinirem poi la quistione.
Risponde il Re a' Saui.
e dice.
Carissimi fratelli, il caso mio
è per questa figliuola tapinella,
la qual vuol seguitare vn'altro Dio,
e farsi dalli Dei nostri ribella,
però l'aiuto vostro richieggo io,
che gli mostriate quãto è vana, e fella
la fede di colui che morì in croce,
e quãto ella è bugiarda, e quãto nuoce
Vn sauio dice a santa Apollonia.
O generosa damigella impara,

che troppo si disdice esser proterua
verso tuo padre, tenendoti cara,
che vbidir lo debbi come serua,
e nol tenere in questa pena amara,
che vedi in quanto honore ti conserua
e tãto è grãde il debito che habbiamo
col padre, che pagar non lo posśiamo.

Santa Apollonia risponde.

Vecchio tu sei, e di matura etate,
ma nõ di il vero, se bene sei antico,
tenendo l'alma in tanta vanitate,
che dallo eterno Dio ti fà nimico,
se conoscesśi la sua gran bontate
terresti modo di fartegli amico,
e lui t'accetterebbe come figlio,
si che fà questo, e segui il mio cõsiglio.

Vn'altro Sauio contradice.

Questo è vn modo di dire importuno,
però senza tardar venghiamo a' fatti,
il suo primo parer dica ciascuno,
acciò che siamo alla conclusion tratti.

Il sauio dice a santa Apollonia.

Se tu conosci in noi error nessuno
dillo, e vedrai che noi non sarem matti

Vn'altro Sauio dice.

Non più parole il tempo si consuma.

E volgesi a s. Apollonia, e dice.

Comincia tu, si come si costuma.

Santa Apollonia dice.

O voi che siate a disputar venuti,
armati di mondana sapienza
contra questa fanciulla, che ha cõpiuti
solo vndici anni, & è senza scienza,
volete che per me non si confuti
la vostra setta, e se vien la sentenza
contra di voi consentite humilmente,
battezzandoui poi diuotamente.

Detto questo i Saui soprastanno vn poco tra loro, & il più antico con licenza degli altri dice.

Poi che questi miei padri m'hãno ĩposto
ch'io ti risponda, ò nobile donzella
à quel che vltimamẽte ci hai proposto
ciascun di noi à vn modo fauella,
& io con loro insieme son disposto
vista la verità seguitar quella,
si che nel disputar perdendo noi,
contenti siam di far quel che tu vuoi.

Risponde santa Apollonia.

La prima cosa ch'io vi vo' mostrare
quanta gran vanità regna in coloro,
che molti Dei vogliono adorare
fatti di marmo, e d'argento, e d'oro,
che si dourebbon molto vergognare
di tanta cecità ciascun di loro,
perche secõdó ogn'huõ prudẽte, e pio
esser non può se non vn solo Dio.
I gran Profeti, che furon mandati
dal nostro eterno Dio sõmo Monarca
hanno del ver gl'huomini alluminati,
che hanno fabbricato la lor barca
della verace fede, che saluati
ha tutti quelli che di lor sia carca,
& hãno scritto vnitamente ogniuno,
che'l vero Dio non è se non sol'vno.

Vn'altro Sauio dice.

O cara figlia non durar fatica
di recitare i detti de' Profeti,
dica ciascun di lor quel che si dica,
che lo reputi, come stando cheti,
che la dottrina sua tutta è nimica
della filosofia, e de' poeti,
si che non ci tener più tempo à tedio,
ma troua se tu hai altro rimedio.

Risponde santa Apollonia, e dice.

Poi che voi ricusate le scritture
de' masśimi Profeti, io voglio vsare
in fauor nostro le sentenze pure
de' saui, e de' poeti, che narrare
furon costretti tutte creature
da vn solo principio deriuare,
l'antico Orfeo questo in prima disse,
& finalmente Esiodo lo scrisse.
Il padre ancor de' poeti latini

Spegner non puossi questa graue doglia,
la qual cõ graue ãgoscia nel cor prouo,
in modo tal che d'ogni bẽ mi spoglia,
anzi m'aggiugnerà sempre di nuouo,
ma pur per satisfare alla tua voglia,
vo' mandare a cercar s'io la ritrouo,
però và Siniscalco immantinente,
e di lei cerca diligentemente.

Il Siniscalco và a cercare di santa Apollonia, & santa Apollonia giugne nella terra, & và in vna piazza, e comincia a predicare, & dice à molti huomini, e donne.

Huomini, e donne d'ogni conditione,
piccoli, e grandi venuti ad vdire
quanto è bugiarda, e falsa oppinione
quella tenete, e che vi fà perire,
e mostrerouui con buona ragione
la via che vi farebbe al ciel salire:
adunque state al mio parlare attenti,
acciò che sempremai siate contenti.

Il nostro eterno, e glorioso Dio
è stato verso me tanto clemente,
che m'ha fatto conoscer l'error mio,
ond'io confesso Cristo onnipotente
nostro signor clemente, giusto, e pio,
che fatto m'ha miracolosamente
da l'Angel suo conceder il battesimo,
e fatto m'ha lasciare il paganesimo.

Hauendo riceuuto tanto dono,
io voglio à tutti voi comunicare,
che per suo amore obligata ne sono,
perche il suo regno possiate acquistare
sappiate adunque, che dal sõmo trono
il grande DIO volendoci saluare,
con somma carità in terra discese,
e pura carne dalla Vergin prese.

E poi cõ graui affanni andò pel mondo
la verità sempremai predicando,
di pouertà sostenne graue pondo,
se stesso sopra tutto humiliando,
fece tornare ogni infermo giocondo,
d'ogni gran malattia ciascun sanando,
alluminaua ciechi, muti, e torti
rendeua sani, e suscitaua i morti.

Mostrãdo il buon Giesu questi grã segni,
credette in lui gran parte de Giudei,
ma di crudele inuidia furon pregni
i sacerdoti, scribi, e farisei
assottigliorno tanto i loro ingegni,
che con gran disonor le mani, e' piei
gli confissono in Croce, e patì morte,
ma il terzo dì resuscitò più forte.

Resuscitato apparue molte fiate
a' discepoli suoi per dimostrare,
che gli era Giesù viuo in veritate,
volle con lor quaranta giorni stare,
poi per virtù di sua diuinitate
lo vidden tutti di terra leuare,
e in lor presenza in ciel salir cõ gloria,
con grã trionfo, e massima vittoria.

E lui nel fin del mondo dee venire
nella sua maestà a far giuditio,
e giustamente i buon retribuire,
& a gli iniqui dar degno supplitio.
Pregoui dunque tutti che seguire
vogliate me, veggendo tale inditio,
e in Giesu Cristo habbiate buona fede
perche beato fia chi à lui crede.

Hauendo tutta quella gente vdito predicare santa Apollonia, & volẽdosi battezzare, vno per tutti dice così.

Battezzaci nel nome del Signore
figliuola benedetta con tua mano,
poiche ci hai mostro il nostro grãd'errore
e quãto il creder nr̃o è stato vano

S. Apollonia battezzandogli dice.

Sappiate che'l battesimo ha tal valore,
che mõda dal peccato iniquo, e strano,
per la virtù di quel sangue che sparse
il nostro buon Giesu, che d'amor arse.

Mentre che S. Apollonia battezza, il Siniscalco giugne, e dice.

Tutta la terra di te ha cercato
da parte del tuo padre molta gente,
che d'ogni gaudio, e pace è priuato,
pel tuo partir così celatamente,
e la sua Maestà ha comandato,
che innanzi à lui tu venga di presente.
Risponde santa Apollonia.
Contenta son di voler'vbidire,
e come dici innanzi à lui venire.
Santa Apollonia si volge a quelli
ch'ella ha battezzati, e dice.
O voi Cristian, che siate alluminati
dal benigno Giesu della sua fede,
mediante la qual siate scampati
dall'īfernal dolor, ch'ogni altro eccede
state di buona voglia confortati,
che'l buon Giesu harà di voi mercede,
siate fino al morir costanti, e forti,
che poi sarete meco in ciel consorti.
Santa Apollonia và col Siniscalco
dinanzi al Re, e giunti il Re dice a
santa Apollonia.
Tu sia figliuola mia la ben tornata,
ora è da me cessato ogni dolore,
dapoi ch'io veggio hauerti ritrouata,
non hebbi mai allegrezza maggiore
da l'hora in qua che fusti generata,
ma ben mi dà grandissimo stupore,
non sò veder come tu ti partissi,
e si occultamente te ne gissi.
Risponde santa Apollonia.
Dapoi che mi domandi, ò padre mio
quel che del mio partir fu la cagione,
nel mio parlar tel dichiarerò io,
si come io viddi nella visione,
stanotte apparue a me l'Angel di Dio,
e dichiarommi con vera ragione
la fe del buon Giesu, e poi mi disse,
che à battezzarmi della terra vscisse.
E in questo modo si fu adempiuto
il suo, e'l mio volere interamente,
hor hai tu padre tutto il ver saputo
per quel ch'io mi partì secretamente.
Il Re dice a santa Apollonia.
Adunque hai tu il battesimo riceuuto,
del qual tu ne sarai sempre dolente,
se tu non nieghi con fatti, ò con voce
colui che si vilmente morì in croce.
Risponde santa Apollonia.
Egliè ben ver, che lui patì vil morte,
ma fu di molto frutto il suo morire,
perche quel fu cagiō che alla sua corte
ogni fedel Cristian possa venire,
e volontariamente, come forte,
per noi elesse tanto aspro martire,
pregoti adunque dolcissimo padre,
che vogli entrar nelle sue sāte squadre.
Il re dice a santa Apollonia.
Dunque sei tu figliuola tanto sciocca,
che in questo mōdo ti lasci ingannare,
e si matto parlar t'esce di bocca,
che à nessū modo il debbo sopportare
perche tuo padre sono, & à me tocca
douerti in ogni cosa ammaestrare,
per tanto non vsar piu tal parole,
che quello che tu dì troppo mi duole
Risponde santa Apollonia.
Non creder padre, ch'io voglia tacere
la verità che Dio m'ha riuelato,
anzi disposta son come è douere
quella manifestare in ogni lato.
Risponde il Re.
Non esser pertinace in tuo parere,
che in ogni modo ho deliberato,
che da' Cristian ti parta falsi, e rei,
e torni a deuotion de' nostri Dei.
Santa Apollonia risponde.
Prima mi mādi il mio Signor la morte,
che mai rinieghi la sua santa fede,
ma facciami costante sempre, e forte
di confessarlo come si richiede.
Risponde il Re.
Poi che condotto sono à simil sorte,
non si conuiene hauer di te mercede,

discese in terra dal celeste Trono,
sol per vsare a' peccator pietate,
quando humilmente a lui tornati sono
& come fussin suo caro tesoro.
mai si sdegnò di conuersar con loro.
Et cosi disse nel santo Vangelo
che'l peccator venuto era a chiamare
a penitenza, & che gli Angeli in Cielo
maggior letitia & festa vsauon fare
d'vn peccator pentito con buon zelo
che di nouanta noue giusti appare
che sua clemēza ogn'altra opera auāza
si che habbiate in lui ferma speranza.

Vno delli Saui parla a glialtri & dice.

Credete fratei mia con pura fede
alle parole di questa fanciulla
chel buon Iesu harà di noi mercede
cosi sperate senza temer nulla
el mondo disprezando & chi gli crede
che in mille modi e suo amici trastulla
seguiam Cristo Iesu che nō m'inganna
& è suaue molto piu che manna.

Tarso irato si lieua su, & dice alli saui.

O pecoroni ritornate alla scuola
pe' danar vostri, & di nuouo imparate
che cotesto ceruello forte vola
& certo che del senno vsciti siate
che non sapete dire vna parola
tristi ribaldi in malhora n'andate
che maladetto sia chi v'ha condotti
in questo luogo per huomini dotti.

Quando Tarso dice il sesto verso della stanza disopra che dice tristi ribaldi, all'hora e Saui sieno cacciati via, & Tarso dipoi si volta a Santa Apollonia, & dice.

E tu che hai peruertito questa gente
ql che è il tormēto io tel farò prouare
però va Siniscalco immantinente
& fa il suo corpo tutto lacerare
con sottil verghe tanto fortemente
si ch'io lo vegha nel sangue bagnare
che non sarò mai contento ne satio
insin che fatto n'habbi grande stratio

El Siniscalco risponde con riuerentia al Re & dice.

Saggia corona io sono apparecchiato
a quel che tu comandi vbbidir presto.

Il Siniscalco si volge a'compagni, & dice.

Menate via costei con mal comiato
a fargli ingiuria ciaschedun sia desto

Giunti che sono al luogo della giustitia, il Siniscalco dice a'Manigoldi.

Spogliala, tu mi pari adormentato:
legala alla colonna, & fate presto.

Vno de'manigoldi dice.

Auale aual, gli romperemo ogni osso
e infrāgerengli tutto quanto il dosso.

I manigoldi battono santa Apollonia con verghe, & mentre che la battono, Santa Apollonia dice.

O Christo, Redentor dell'vniuerso,
come tu sai, tutte le forze humane
in caso si terribile, & auuerso
senza lo aiuto tuo sarebbon vane:
però difendi me da si peruerso
padre crudele, & arrabbiato cane,
e infondi nel mio cor tanta fortezza,
ch'i sostēga per te qualunque asprezza.

Il Siniscalco mosso a pietà dice a Santa Appollonia.

Sei tu anchor d'opinion mutata,
o pure aspetti piu aspro martire?

Risponde Santa Apollonia.

La morte per Giesu mi sarà grata,
& quella aspetto con sommo desire.

Il siniscalco dice & fagli scorta.

Io spero, che la gratia ti sie data,
scioglierela, e torniamo al nostro sire
che altro modo a lui tener bisogna,
à voler far di lei quel che gli agogna.

Sciolgonla, & menanla dinanzi al
padre, il Siniſcalco dice à Tarſo.

Nulla non gioua, ò magnanimo Tarſo
il batter, come hai detto la tua figlia,
però che tanto ſangue ſe gliè ſparſo,
che come ſi ſoſtiene è merauiglia;
ma poi che tal rimedio è ſtato ſcarſo,
altro partito ſopra di lei piglia.

Riſponde Tarſo.

Rimettila in prigion tanto ch'io troui
nel mio pēſiero aſpri tormēti, e noui.

Il Siniſcalco la rinchiude in prigione, & dà le chiaui al Guardiano della prigione, e parteſi.

Il Re dice a' ſuoi baroni.

Non vi potrei cariſsimi narrare
in quanta amaritudine ſon poſto,
che di me ſteſſo vinto eſſer mi pare,
& a gli vltimi giorni molto accoſto,
ond'io intendo al tutto ſeguitare
voſtro conſiglio, e così ſon diſpoſto,
penſate voi, che di coſtei ſi faccia,
ch'io mi rimetto nelle voſtre braccia.

Mentre che i baroni penſano, e ragionano inſieme, vn'Angelo appariſce in prigione a ſanta Apollonia, & dice.

Vergine benedetta non temere,
fà che coſtante, e forte ti mantenga,
perche al buon Gieſu è di piacere,
che per ſuo amore aſſai martir ſoſtēga,
e queſto è interamente il ſuo volere,
perche al ſuo ſanto regno habitar vēga
con l'altre vergin gratioſe, e pure,
che della ſua ſalute ſon ſicure.

Riſponde ſanta Apollonia.

Contenta ſono, e ſempre apparecchiata
pel mio Signor di ſoſtener la morte,
e non mi curo d'eſſere ſtratiata,
ma vantomi di ſtar coſtante, e forte
per quella gratia che mi ſarà data
dal magno Re della celeſte Corte,
al qual ritornerò con gran vittoria
à fruir l'infinita, e ſomma gloria.

Vno de' Baroni dice in nome di tutti.

O magnanimo re, quel che diceſti
habbiam penſato, come ſi richiede,
& parci certo, che non doureſti
della figliuola tua hauer mercede,
pe' modi ſuoi tanto poco modeſti,
che così far noſtra legge richiede,
pur proua prima con dolci parole,
ſe dal ſuo Dio ella partir ſi vuole.

Riſponde Tarſo a' baroni.

Voſtro parlar ſommamente mi piace,
e voi ringratio del dato conſiglio,
poſto, che fortemente al ſenſo ſpiace,
ma per fuggir coſi graue periglio,
& per iſpegner queſta ardente face,
quelche voi dite per partito piglio.

Et voltandoſi al ſiniſcalco dice.

Però va ſiniſcalco, & fa cauarla
di prigion preſto, e ināzi a me menarla

Il ſiniſcalco va alla prigione e parla nell'orecchio al guardiano della prigione, & lui apre la prigione, & mena ſanta Apollonia al padre, alllaquale dice.

Che hai tu penſato, o dolce figlia mia?
vuoi tu tornare ancora a' noſtri Dei?

Riſponde ſanta Apollonia.

Guardimi Chriſto da ſimil pazzia,
pel qual morir contenta ne ſarei.

Vn barone ſi lieua ſu, & dice.

O ſaggia maeſtà, par che tu ſia
vn fanciullin, sì ti ſtratia coſtei,
perdonami ſi eſco del douere,
che io non poſſo piu queſto tacere.

Tarſo irato ſi leua ſu, & dice.

Oltre sù Siniſcalco, andate preſto,
lieua coſtei, & ſpezzategli i denti
con dolor quāto può crudo, e moleſto
acciò che pruoui più aſpri tormenti,

per fare

Deum nacque il re per tutta la terra,
disse Ouidio, che furon vicini
il suo parlar dal buon camin non erra,
si che son fatti testimon diuini
vostri poeti, e fannoui gran guerra.
Vn'altro sauio dice.
Deh non menate ancor tanta baldanza
ch'io non accetto lor testimonianza.
Rispose santa Apollonia.
Certa son'io, che tutti i circostanti
conoscon molto ben che tu ha'l torto,
pur nondimeno voglio andar'auanti
cogliendo delle rose del vostr'orto,
e questi sien molto filosofanti,
che hanno chiaramente il vero scorto,
fu fra costor quel sauio detto Tale,
che pose vn Creatore vniuersale.
Vn sommo padre Antistene confessa,
e quel medesmo Crisipo, e Zenone,
Anassimene, e Cleante s'appressa
a tal sentenza, e cosi Cicerone,
e finalmente la verità espressa
parlarono Aristotile, e Platone,
Fattor del mondo lo chiamò Pitagora
vnicamente lo chiama Anasagora.
Vn'altro Sauio dice.
Negar non posso nobile donzella,
che quel che tu hai detto non sia vero,
ma tu sai ben ch'ognun di loro appella
per varij nomi cotesto primiero
principio del quale hor si fauella,
però conuienti far nuouo pensiero,
e nō mostrando tu miglior ragione,
non consentiamo à tua opinione.
Risponde santa Apollonia.
Se costoro han chiamato il vero Dio
diuersamēte ogniun, questo nō nuoce
alla position la qual fo io,
ma tu la fuggi, perche la ti cuoce,
pur mi confiderò nel Signor mio,
che per nostra salute morì in croce,
e certa son che mi darà vittoria,
per far più manifesta la sua gloria.
Dice quel sauio.
A te pare hauer vinto, poiche nieghi,
che possono esser molti e nostri Dei,
& ragion non assegni, che ci leghi
senza rimedio, come far tu dei.
Risponde santa Apollonia.
Per risponder a quel, che tu alleghi,
attendi bene a gli argumenti miei:
hora hai tu maggior la forza vnita,
che quella, che è in molti dispartita.
Risponde il sauio.
Cosi confesso, ma questo, che gioua
a far che i nostri Dei non sieno molti.
Risponde santa Apollonia.
Non vedi tu, ch'ella è chiara la proua,
che vi dimostra bene essere stolti:
colui ch'è Dio, cōuiē che tutto muoua
& fermo stando l'altre cose volti,
che questa gran potēza in più diuide,
è ferma cosa, & ognun se ne ride.
Et però conchiudendo, la potentia
in molti Dei non saria possibile,
che fussi somma, & senza dependentia
in tutto loro immensa, & inuincibile
questa è si vera, & si chiara sententia,
che la consente ogni anima risibile:
ben'è per certo con la mente inferma
chi crede che sien molti & chi l'afferma.
Vn'altro sauio dice.
Fermati figlia, non andar si presto,
non dir di nostra fede tanto male:
perche a noi ancora è manifesto
come voi dite, esser vn principale,
& gli altri tutti vbidienti a questo
rettor diletto, & padre vniuersale:
costui si chiama apresso a tutti Gioue
& fulmina, & tempesta, tona, & pioue.
Santa Apollonia dice al sauio.
Intendi hor me: questa è maggior pazzia
a dir, che Gioue tenga il primo loco
di tutta la celeste monarchia,

dall'altra parte sia tanto dappoco,
che elegger gli bisogna compagnia,
andate à dir queste fauole al fuoco,
e non vogliate reputarui saui,
facendo error si manifesti, e graui.
Et sopra tutto ben mi marauiglio,
che voi vogliate Gioue essere Dio,
il qual voi dite di Saturno figlio,
che fu più ch'altri scelerato, e rio,
in modo tal che al diauol l'assomiglio,
hauendo ogni honestà posta in oblio,
saria per certo d intelletto priuo,
chi credesse che Dio fusse lasciuo.

Vno de' saui parla con santa Apollonia, e dice.

Volgiti vn poco a me ceruel di lasca,
che ti pare hauer fatto altrui co' piedi,
tutto quel che tu spandi è vna frasca,
e non m'hai vinto come tu ti credi,
posto che Gioue di Saturno nasca,
e facci inganni,rubbi,sforzi,e predi,
non è questo così come tu mostri,
ma così finsero i poeti nostri.

Risponde santa Apollonia.

Non solamente ciechi, & ignoranti,
ma pien d iniquità, e scelerati
esser vi confessate tutti quanti,
dapoi che hauete i popoli ingannati,
facendo sacrifitij feste, e canti
a quei che voi sapete esser dannati,
& vsurpato hauete al Creatore
di tutto l'vniuerso il proprio honore.
Vergognateui adunque, e nascondete
la faccia vostra da tutti i mortali,
che hauete messi nella vostra rete
questi crudeli spiriti infernali,
ma voi miseri ancor ne patirete
supplicio degno a tanti horribil mali,
e non crediate con vostra malitia
poter fuggir la diuina giustitia.

Vno de' saui parla insieme cō quelli altri, & dice quando sono dette le stanze, vn'altro ragiona insieme di segreto.

O reuerendi patres hæc puella
vomit ex hore melliflua verba,
quę nobis mouent fortissima bella,
adeo quidem vt nostra superba
arma confundat, & veluti stella
fulget, nos autem calcamur vt herba
quare decreui lucem imitari
ęque vos omnes idem cohortari.

Vn'altro Sauio dice.

Fluctuant quoque animus, & nutat
mens iamdiu, propter eloquentiam
virginis quisque flectit & mutat
corda, cum probet suam sapientiam
qua verba nostra omnia confutat
vincitque senum hominū prudentiam
quamobrem puto potius tacendum
esse, atque sibi sponte iam cedendum.

Santa Apollonia dice a' Saui.

Perche voi siate prudenti il Signore
nostro Iesu può quel che lui vuol fare,
sappiate che m'ha mostro il vostro cuo (re
e che vi cominciate a preparare
a vno a vno al suo santo timore,
pel qual vi possa il premio eterno dare
si che veggendo la sua chiara luce
venite presto dou'ella conduce.

Vno de' Saui dice.

Vergine santa noi sarem contenti
di ritornare a Giesu volentieri,
e per suo amor patir tutti i tormenti,
& esser contro à noi sempre seueri,
ma essendo stati si disubidienti
alcun non è tra noi che mercè speri,
perche siam certi che nol meritiamo
per nostro grau'errore i questo stiamo

Risponde santa Appllonia a' Saui, e dice.

Non dite più così, nè dubitate
dal mio dolce Giesù hauer perdono,
il qual per infinita caritate

per fare il suo peccato manifesto,
e dare esempio a' disubidienti.
Il Siniscalco dice a' compagni.
Andianne immãtinente, ãdinne presto
à quel che al presente è stato detto.
Giunti alla giustitia, il Siniscalco
dice a santa Apollonia.
O sventurata, deh non aspettare
d'essere al tutto de' denti priuata,
consenti ormai, e credi al mio parlare,
in tuo parer non essere ostinata.
Risponde santa Apollonia.
Fà pur l'offitio tuo non dimorare,
che mi parrà di certo esser beata.
Risponde il Siniscalco.
Hor oltre vsategli maggior'asprezza,
poiche morir di stento tanto apprezza
I manigoldi gli rõpono tutti i dẽti,
& ella dice leuãdo gli occhi al cielo.
O Padre eterno, benedetto sia
il tuo valore, e la tua gran potenza,
che nuoui segni mostri tuttauia,
e vinci ogni mondana sapienza:
deh fa ch'io possa con la lingua mia
laudar senza hauer denti tua clemenza
cõtrario à quel che pensa il duro Tarso
acciò che il suo pensier sia tutto scarso
Il Siniscalco dice à due famigli.
Andate presto, e Tarso domandate
quel che vuol far di questa meschinella
c'hà rotti i denti, e le gengie sbarrate,
e come prima ella parla, e fauella.
Vn famiglio và al re, & dice.
Vostra figliuola, ò saggia maestade,
ha sua fauella piu adorna, e bella,
che mai auessi, õde il mio sir mi mãda
à intender tuo voler, si che comanda.
Risponde il Re.
Creder nõ posso quel che tu m'hai mostro
& hammi pieno il cor di merauiglia,
ma torna presto al Siniscalco vostro,
e digli che nel Tempio la mia figlia
meni à sacrificare allo Dio nostro,
& io v'andrò con tutta mia famiglia.
Il famiglio con riuerenza dice.
Inteso habbiam di pũto il tuo volere,
e quello adempirem com'è douere.
Torna il famiglio al Siniscalco.
Narrato habbiã signor quel che ĩponesti
al nostro Re, e lui ti manda à dire,
che per nessuna cosa vuol che resti,
al Tempio con la figlia debba gire,
si che mi par che noi dobbiã gir presti
però che disse subito partire.
Il Siniscalco dice a s. Apollonia.
Vieni Apollonia, ãdiamo al padre tuo
a intender pienamente il voler suo.
Santa Apollonia dice al padre.
Eccomi Tarso innanzi à te venuta
tutta sdentata, e parlo come pria,
per la virtù di Giesu, che m'aiuta,
e fà costante, e forte l'alma mia,
si che ritorna à lui, e'l tuo cor muta,
che della tua salute cagion sia,
seguita dunque lo Dio ch'io confesso,
veggendo il miracol tanto espresso.
Tarso irato dice.
Guarda se questa è cosa da impiccarsi,
che questa pazzarella incantatrice
habbia saputo si bene acconciarsi,
che senza denti ciò ch'ella vuol dice,
e tutti i miei rimedij sono scarsi,
ond'io più ch'altri son fatto infelice,
ma sia com'esser vuol nel mio cospetto
fatela inginocchiare al suo dispetto.
S. Apoll. p forza ĩginocchiata dice.
Poi che per forza inginocchiar mi fate
à l'Idol vostro che è fatto per mano
d'homin mortali, i' vo' che voi vediate
in questo punto quãto è falso, e strano
acciò che chiaramente conosciate
essere fatto d'oppinion vano,
e ritornare a confessare il vero,
e'l sommo Dio con l'animo sincero.
Santa Apollonia all'Idolo dice.
Da parte del Signor celestiale

Giesu Cristo, che morì p noi in Croce
io ti comando spirito infernale,
che subito vbidisca alla mia voce,
& mostri aperto quáto è graue il male
il qual tu fai, & quanto a tutti nuoce,
fatti palese & la statua spezza,
che questa turba sciocca táto apprezza.

Vn demonio escie dell'Idolo spezzandolo, & con gran strepito dice

O miseri mortali, e mi conuiene,
a mio dispetto confessare il vero:
Christo Giesu è Dio & sommo bene,
che regge l'vniuerso col suo impero,
come Apollonia vi predica, & tiene
con pura fede, & animo sincero,
noi siã demõ, che in questi idoli stiamo
& con nostre risposte v'inganniamo.

Perche da quello Dio nel tempo primo
creati fummo spirti degni, & belli,
ma per superbia da lui ci partimo,
& per inuidia siam fatti si felli,
che non vorremo che in loco sublimo
salissi voi, doue noi siam ribelli,
però ci assottigliam cõ nostro ĩgegno,
di condur voi al nostro miser regno.

Tarso dolendosi dice.

O me misero a me chi son condotto
a tal disgratia, che tutto m'accoro,
poiche costei cõ suo incãti m'ha rotto,
il nostro grande Dio, il quale adoro,
ma credi a me tu pagherai lo scotto
d'altra moneta che d'argento, & oro,
va sininiscalco mettila in prigione
fin ch'ella muti sua opinione.

Il siniscalco va alla prigione, & dice al guardiano.

Da parte della saggia maiestate,
a pena della testa si comanda
con diligentia la figlia guardiate
in modo tale, che se l'addomanda
farla rappresentar sempre pensiate,
come io la lasso, & però qui mi manda.

Il guardiano della prigione dice.

Se io non dò al tuo parlar effetto,
facci di me quel che al presẽte ha detto.

Il Re torna in sedia, & vn corrieri viene, & dagli vna lettera, & in tanto, che lui la legge, vn'Angelo apparisce a S. Apollonia, & dice.

Il tempo ormai Apollonia s'appressa
di porre in terra questa graue salma,
la quale giorno, & notte mai non cessa
di dare impedimento alla tua alma,
si che sta forte, e'l buon Giesu confessa
del tuo martir riceuerai la palma,
& di partita da' presenti guai
in sempiterno gaudio viuerai.

Rispondé Santa Apollonia.

Ecco l'ancilla di Giesu parata
a render l'alma ad ogni sua richiesta,
& parmi certamente esser beata,
che lui accetti questa mortal vesta,
& sia per suo amor sacrificata,
ond'io l'accetto con letitia, & festa,
& mill'anni mi par di far partita
per esser presto col mio sposo vnita.

L'Angelo sparisce, & il Re hauendo letto la lettera dice a' baroni.

Cari fratelli, la lettera contiene
cosa, che mi sarà grata, & accetta,
che a visitar lo imperador mi viene,
si che ciascun di voi in punto si metta
di fargli honore, come si conuiene
alla sua maiestà, che qui s'aspetta
andiangli incontro con letitia, e festa,
per far nostra allegrezza manifesta.

Vanno incontro allo Imperadore & il re lo mette in suo luogo, & dice

Vostra presenza illustrissimo Imperio.
si mi fa sommamente rallegrare
in modo tal, che maggior refrigerio
alla mia alma non si potre dare,
pero che io hauea gran desiderio
poter con voi alquanto ragionare
d'ũ caso strano, il qual m'è itteruenuto
si che m'è necessario il vostro aiuto.

Però che vna mia figlia nuouamente
s'è alla fe di Christo battezzata,
seguito ha lei gran quantità di gente,
tanto è in quella stata ammaestrata
il tormentarla non gioua niente,
Onde io l'ho in carcere legata,
& prego voi, che vi sia di piacere
à questo graue caso prouedere.

L'Imperadore risponde.

Non temer Tarso ma prendi conforto
però ch'io spero, che questo vedrai,
che la tua figlia tornerà a buon porto
& certo il tuo desio adempirai,
perch'io gli mostrerò chiaro, e scorto,
com'ella va cercando molti guai
a seguitare vna inferma fede
che fa mal capitar chiunque la crede.
Et però fa della carcere trarla,
e immantinente innanzi a me venire.

Tarso dice all'Imperadore.

La vostra maiestà in modo parla,
che alquanto ha mitigato il mio mar- (tire.

Tarso al siniscalco dice.

Però va siniscalco, & fa menarla
alla presenza qui del nostro sire.

Risponde il siniscalco.

Intendo molto ben quel ch'è mestieri,
& farò con effetto volentieri.

Il siniscalco va alla prigione, & dice così al guardiano.

Da parte della saggia maiestade
di prigion presto caua la figliola

Il siniscalco dice a Santa Apollonia quando è aperta la prigione.

Lo Imperadore è mosso a gran pietade
sentendo che eri imprigionata sola,
vien dunque à lui, e cō grāde humiltade
parla, & rispondi a ciascuna parola.

Risponde Santa Apollonia.

Andiāne, che'l signore nel quale spero
mi facci forte a confessare il vero.

Menano Santa Apollonia innanzi all'Imperadore, il quale gli dice.

Figliuola, mi duol forte il grād'errore
nel qual si stranamente sei caduta,
non vedi tu con quanto disonore
ogni buon nome, e fama hai perduta,
& in dispetto ad ogni gentil cuore,
per lo stolto tuo creder sei venuta,
& in specialità del padre tuo,
per voler contraporti al voler suo.
Sappi che'l principale al qual l'huō debbe
portare honore, e somma reuerenza,
il padre, e madre, e grād'error sarebbe
partendosi da si cara sententia,
però che raccontar non si potrebbe
quāto hāno messo in noi grā diligēza,
acciò che noi siam saui, buoni, e dotti,
perche al debito suo noi siam cōdotti.

Risponde santa Apollonia.

O padre Imperadore, io acconsento,
che ciascun debbe il padre riuerire,
e di quel che à lui piace esser contento,
quando che giusto sia il suo desire,
nondimeno al diuin comandamento
sopra ad ogni altro si debbe vbidire,
si che tu erri à darmi tal consiglio,
però nō voglio entrare in tal periglio.

Risponde lo Imperadore.

Dapoi che tu non vuoi prestarmi fede,
& intendi esser dura, e pertinace,
di te non si conuiene hauer mercede,
nè da te hauer si può tregua, nè pace,
a te interuien come à quel che bē siede
che pensa male, e poi al fin gli spiace,
à te la lascio, il danno ten'harai,
poiche di far così cercando vai.

Lo Imperadore dice a Tarso Re.

Troppo m'incresce, ò magnanimo Tarso
che sia nella tua figlia error sì graue;
ma poi che tal rimedio è stato scarso
a riducere al porto la sua naue,
cōuien che'l sāgue suo ꝑ noi sia sparso
che sia a' nostri Dei odor suaue,
che altrimenti seguiria gran danno
à tutti quei che dietro à lei ne vanno.

Che, come vedi, son moltiplicati
in modo tal, che mi fa gran paura,
che posino esser mai bene stirpati,
ma pur noi piglierem via piu sicura,
acciò che tutti gli altri sien saluati,
noi punirem costei di morte scura
adunque porta in pace & sia virile,
che con sua morte si salui l'ouile.

Risponde Tarso.

O sommo Imperadore, io son si pieno
d'ira, e di sdegno contra questa cagna,
chel mio pensier crudel sēza alcū freno
insino a hor nel suo sangue si bagna,
ne mai sarà il mio cor lieto, & sereno,
s'io non veggo di lei vendetta magna,
& quanto sia maggior il suo tormento
tanto sarò piu lieto, & piu contento.

Lo Imperadore dice a Tarso.

Ben hai risposto, & è da commendarti,
a stimar più l'honor de'nostri Dei,
che la tua figlia, & io so confortarti,
che buon partito hai preso sopra lei.

Et voltandosi al siniscalco dice.



Però va siniscalco, & di qui parti,
& al tormento fa menar costei,
acciò che a tutti gli altri esempio sia
di non seguir mai piu tanta pazzia.
E'l capo dal busto fa gli sia leuato
dapoi che in tāto error vuol dimorare
& di questa moneta sia pagato,
chi vorrà il suo Christo seguitare.

S. Apollonia dice all'Imperadore.

O maluagio tiranno, scelerato,
con la morte mi credi spauentare.

Il Siniscalco dice a S. Apollonia.

Deh vien pur qua, che punita sarai,
piu non varrà lo incantar, che tu fai.

Quando l'hanno menata doue gli ha a esser mozzo il capo, S. Apollonia dice al siniscalco inginocchiata.

O gentil siniscalco, come vedi,
io son condotta al fin della mia vita
inginocchiata dinanzi a'tuoi piedi:
prima ch'io faccia dal mondo partita,
questa singular gratia mi concedi,
chi possa orare a q̄l, che al Ciel m'inuita

Il siniscalco risponde.

Hauendo figlia tue parole intese
voglio esser verso te largo, & cortese.

Santa Apollonia orando con gli occhi al Cielo dice.

O sommo Redentore nelle tue mani
questa alma peccatrice raccomando
piacciati per l'alta fe de'christiani,
che vbidito hāno il tuo santo comādo
non far gli orecchi tuoi da noi lontani
che'l puro sāgue per tuo amore spādo,
degnati adūque i mia prieghi esaudire
& fammi forte in questo aspro martire

La voce di Cristo non veduta dice.

Vienne diletta mia saggia, & fedele,
vienne colomba mia tutta formosa,
vienne suaue amica piu che mele,
vienne sorella mia, & cara sposa:
esci del mar terribile, & crudele,
& la tua mortal veste in terra posa
entra nel gaudio mio, che sempre dura
perfetta pace, & gloria sicura.

Hora alquante donne piangono sopra Santa Apollonia, & vno di loro la piglia sotto il mantello, & vn'altro ne pone vna contrafatta, che assomigli a Santa Apollonia, & il manigoldo dice a quelle donn[e]

Leuateui di qui mona Dianora,
che non bisogna far tanto schiamazzo
hor oltre andate via nella mal'hor[a]
ch'io vo pigliare homai altro sollazzo

Il manigoldo a compagni dice.

Fate far largo voi senza dimora,
acciò che noi torniā presto a palazz[o]

Il manigoldo gli taglia il capo, & vna nugola piglia l'anima di Santa Apollonia, & portarla i Cielo.

IL FINE.

